

DATI E RICERCHE

In un dossier dell'Ufficio Statistica del Comune le tendenze demografiche in atto nel capoluogo maremmano.

IL MALESSERE DEMOGRAFICO

E' dal 1980 che nel Comune di Grosseto i morti sono più dei nati. Nascono oggi la metà dei bambini che nascevano negli anni '60. Calo delle nascite e invecchiamento della popolazione. Come si manifesta a Grosseto una tendenza generale. La "ripresina" dell'88.

La denatalità, molto accentuata da noi, si può riassumere nella formula "Meno bambini più anziani". Cosa significa in termini di economia, mercato del lavoro, immigrazione, strutture scolastiche e sanitarie, case, trasporti e servizi?

di Beppe Pii

Il notevole calo delle nascite, fenomeno comune in varia misura a tutta la nazione, presenta un carattere molto accentuato nel Comune di Grosseto, ponendo diversi interrogativi. Così comincia uno studio dell'Ufficio Statistica comunale, curato da Romolo Bellatreccia, presentato alla Stampa e agli addetti ai lavori nella sala della Giunta mentre si svolgeva l'ultimo Consiglio Comunale. Scopo della ricerca non è tanto fare previsioni (in fatto di andamento demografico, la molteplicità e la mutevolezza dei fattori in cam-

po rende difficile disegnare scenari futuri attendibili), quanto fotografare la realtà così com'è e si sta evolvendo. D'altra parte, conclude la premessa alla ricerca, oggi si vive la demografia del passato (nell'89 vanno in pensione i nati nel 1929, fanno la prima elementare i nati nel 1983, ecc.), quindi sapere quanti bambini nascono quest'anno significa sapere quanti andranno a scuola nel 1995 o quanti andranno in pensione nel 2048.

Per avere un'idea di quanto sia mutato l'atteggiamento della gente di fronte al-



MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO			SALDO TOTALE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
	Nati	Morti	Saldo naturale	iscrizioni	Cancell.	Saldo migr.		
1962	795	421	+374	2304	1635	+669	+1043	53151
1963	898	436	+462	2488	1836	+652	+1114	54265
1964	958	419	+539	2198	1566	+632	+1171	55436
1965	929	468	+461	2221	1311	+910	+1371	56807
1966	950	394	+556	2190	1350	+840	+1396	58203
1967	872	475	+397	2015	1524	+491	+888	59091
1968	913	491	+422	2374	1771	+603	+1025	60116
1969	929	498	+431	2516	1529	+987	+1418	61534
1970	923	560	+363	2089	1547	+542	+905	62439
1971	794	407	+387	1619	1114	+505	+892	62737
1972	952	598	+354	2990	1386	+1604	+1958	64695
1973	950	582	+368	1900	1212	+688	+1056	65751
1974	910	542	+368	1978	1255	+723	+1091	66842
1975	907	593	+314	1660	1097	+563	+877	67719
1976	794	555	+239	1396	1009	+387	+626	68345
1977	705	576	+129	1380	1011	+369	+498	68843
1978	673	639	+34	1380	956	+424	+458	69301
1979	612	591	+21	1415	1038	+377	+398	69699
1980	553	616	-63	1658	1088	+570	+507	70206
1981	555	628	-73	1396	1012	+384	+311	69459
1982	587	612	-25	1120	885	+235	+210	69669
1983	558	596	-38	1139	1010	+129	+91	69760
1984	502	580	-78	1362	952	+410	+332	70092
1985	458	620	-162	1250	936	+314	+152	70244
1986	469	624	-155	1442	939	+503	+348	70592
1987	449	643	-194	1167	888	+279	+85	70677
1988	517	639	-122	1192	829	+363	+241	70918
1989	514	666	-152	1157	889	+268	+116	71034

la procreazione, basta pensare che, nonostante l'aumento della popolazione, oggi nascono nel capoluogo maremmano la metà dei bambini che nascevano negli anni del "baby-boom". "Se negli anni '60 nascevano circa 16 bambini ogni mille abitanti, si legge nella ricerca di Bellatreccia, nel primo quinquennio degli anni '70 il numero scende a 14 fino a raggiungere quota 9,7 alla fine del decennio". Negli anni ottanta continua il trend negativo fino al minimo assoluto del 1987 (6,4), notevole se lo confrontiamo col quoziente più alto degli ultimi trent'anni toccato col 17,5 del '64.

All'inizio del secolo, come risulta da una pubblicazione del 1911, nascevano a Grosseto 34,7 bambini ogni mille abitanti. Una cifra incredibilmente alta se confrontata con le attuali, che dà tutta la misura di quanto sia cambiata la "cultura" procreativa e familiare nel corso di un secolo. Allora, però, anche la mortalità era altissima (27,7 per mille contro il 9 dell'88) e in particolare la mortalità infantile. Da allora si è avuta una seconda fase di forte calo della mortalità con nascite stabili e conseguente "boom" demografico, seguita da una terza, quella attuale, caratterizzata dalla stabilità delle morti con forte calo delle nascite. Siamo nell'era della demografia controllata, sia sul fronte della procreazione che su quello delle malattie. L'effetto finale è che, dopo aver toccato la crescita zero negli anni 1978-1979, dal 1980 il numero dei morti supera sistematicamente quello dei nati. A compensare il saldo naturale, in deficit, c'è il saldo migratorio. Gli immigrati sono più degli emigranti, ma sono molti meno che negli anni '60 e '70 e si affaccia, in modo significativo, l'immigrazione "extracomunitaria". Nel 1988 si è avuta una "ripresina" il dato non è solo locale, anche nazional-

mente si è interrotta la tendenza al calo progressivo delle nascite, i dati '89 confermano. Se si tratterà di una inversione di tendenza potremo dirlo solo tra qualche anno.

Si potrebbe pensare che il calo delle nascite sia connesso con l'invecchiamento della popolazione, che a sua volta è dovuto alla diminuita natalità. Si istituirebbe così una spirale negativa che si avvitava su se stessa, ma non è così. Se si prende come termine di riferimento non tutta la popolazione, ma il solo gruppo delle donne in età feconda (15-49 anni), si vede con molta chiarezza che la natalità del 1961 (55,4 per mille), scende a 31,6 nell'81 e tocca il minimo nell'87 con 25,0. In calo è quindi proprio la propensione e la motivazione ad avere più figli.

Se nei prossimi anni si mantenesse lo stesso livello di fecondità registrato nel 1988, il numero medio di figli per ogni donna sarebbe uno. Poiché si calcola che sarebbe necessaria una media di due figli per garantire un pieno ricambio delle generazioni, è facile comprendere come la società andrebbe verso un progressivo inesorabile invecchiamento ed una contrazione numerica in assoluto dell'ordine del 6-7% in 30 anni.

Il condizionale è d'obbligo perché, come si è già detto, le previsioni in questo campo sono inattendibili. Quali saranno i comportamenti prevalenti da qui a qualche anno e quanto e come influirà il flusso migratorio è impossibile dirlo.

È probabile che la risposta al progressivo declino demografico delle nostre città verrà proprio, su scala mondiale, dalla spinta di quel "terzo mondo" povero di risorse economiche, ma esuberante di masse umane, che preme ai confini dell'Occidente opulento. I segni sono già evidenti.

Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541



TIPOGRAFIA VEGNI

via adamello, 130
58100 grosseto - tel. 0564 455623

lavori pregiati
con stampe in oro
a caldo e in
termorilievo